

è certamente accettato dal Governo: ed ove il suo ordine del giorno fosse respinto, potrebbe essere pregiudicata la questione che egli intende di sostenere.

Dico poi all'onorevole Giovagnoli che egli, sulla sua proposta, fa una questione d'un mese: perchè tra il novembre 1892 ed il primo semestre del 1893 può essere proprio questione di un mese.

Io pregherei perciò l'onorevole Giovagnoli di contentarsi che il Governo presenti il disegno di legge nel primo semestre del 1893, come ha promesso. Tanto più che il Governo, se nel mese di novembre potrà avere proposte che creda accettabili da parte sua e del Parlamento, non avrà alcuna difficoltà a presentarle.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Corvetto.

**Corvetto.** Io sono dolente di non poter ritirare il mio ordine del giorno: e mi pare che il Governo e la Commissione avrebbero dovuto accettarlo.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ieri ha detto (e debbo credere che l'abbia detto d'accordo col suo collega della guerra) che le ferrovie le quali hanno un carattere d'urgenza militare, sono compiute o stanno per compiersi.

Io non ho questa convinzione: e potrei pregare l'onorevole presidente della Camera di far pubblicare tutti i documenti che sono negli archivi della Camera (quali sono le memorie del capo di stato maggiore, le relazioni di varie Commissioni e le lettere del Ministero della guerra) i quali provano come le cose siano ben diverse da come ha accennato ieri l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Io che cosa domando? Niente altro che questo: di riesaminare la questione, e di avere anche il solo parere del capo di stato maggiore. Se da qui a due o tre mesi, udito il capo di stato maggiore, il Governo ci potrà dire che noi non abbiamo bisogno d'altro, sarò io il primo a dire: benissimo.

Ma io ho la convinzione che così non è, ed avrei potuto provarlo. Non l'ho fatto perchè non debbo portare qui in pubblico le condizioni di debolezza del nostro paese. Ma è per questa convinzione, e non per testardaggine od altro, che io non posso ritirare il mio ordine del giorno.

Sarà forse respinto dalla Camera; ma lo ripresenterò ad ogni discussione di bilan-

cio dei lavori pubblici, finchè avrò l'onore di far parte di questa Assemblea.

**Presidente.** Dunque l'onorevole Corvetto mantiene il suo ordine del giorno, il quale, d'altronde, è al di fuori della discussione: per modo che, anche respinto, non può avere alcuna influenza per passare o no alla discussione degli articoli.

**Giovagnoli.** Domando di parlare per una dichiarazione.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Giovagnoli.** Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici per la sua risposta, poiché ha mostrato d'aver prestato attenzione alle poche parole che ho dette: ma debbo dichiarare che il mio ordine del giorno l'ho già ritirato, e che mi associo a quello dell'onorevole Brunicardi.

**Crispi.** Chiedo di parlare per una dichiarazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Crispi.** (*Segni di attenzione*). La Camera si accinge a votare una legge della massima importanza. Sventuratamente, in questi ultimi giorni, lo stato morale di questa assemblea è tale, che non può incoraggiare a parlare.

La Camera è spopolata quando si discute; i deputati entrano nell'aula solamente quando si deve votare. In questo stato di cose l'amor proprio dell'oratore non è solleticato, perchè egli non sa a chi poter dirigere la parola. Dove sono i deputati che si può tentare di convertire alle proprie idee? Non regge davvero l'animo a fare discorsi quando si è convinti che non sono ascoltati.

La legge del 1885 per le Convenzioni ferroviarie, è stata la carie, la vera carie del bilancio dello Stato. (*Bravo! a sinistra*).

**Bonghi.** Ha ragione; perfettamente ragione.

**Crispi.** Utile pei costruttori, è stata un vero disastro per l'erario nazionale.

La legge che state per votare fa una riduzione, e rimanda a tempo lontano ed incerto la costruzione di moltissime linee. Con questa legge, non gioverete alla finanza dello Stato, e scontenterete le popolazioni. Bisogna mutare interamente il sistema.

Durante il mio Ministero, i ministri dei lavori pubblici studiarono questo grave problema; e se si fosse rimasti al potere, (*Oh! oh! a destra e al centro*) avremmo portato alla Camera una legge che noi credevamo buona: legge che, assicurando alle popolazioni il mantenimento degli impegni presi con quelle